

Partita da Talamone da piccola, la "Freccia della Maremma" conquistò il titolo italiano juniores. Qui racconta le sue sfide di ieri e di oggi

# Angela, che correva più veloce degli altri «La maglia della Nazionale? Una reliquia»

## LA STORIA

La Freccia della Maremma non rallenta la sua corsa. Non ha mai smesso di farlo inseguendo le passioni sportive, a volte bruciate molto in fretta sul filo della velocità, come quel rettilineo lungo 100 metri.

Angela Sclano è la Freccia della Maremma, la ragazzina partita da Talamone che nel 1976 si scoprì la più veloce di tutte, conquistando il titolo di campionessa italiana juniores nei 100 metri piani. Un successo che fa riaffiorare piacevoli ricordi, anche a distanza di 43 anni. «Ero a Verona e alloggiavo nel convento delle suore Orsoline. Quando scesi le scale, prima della gara, vidi la statua di Sant'Angela. Mi avvicinai e le toccai i piedi, pensai "fai te". Fu una gioia indescribibile vincere il titolo, in tribuna c'era Alfio Gioni (attuale presidente

Nel suo primo giorno tra gli Azzurri l'atleta fu tenuta a battesimo da Sara Simeoni

della Fidal) letteralmente impazzito per il risultato. Non feci in tempo a tagliare il traguardo che mi fu consegnata una lettera contenente la convocazione in nazionale. Mi scoppiava il cuore, una soddisfazione dietro l'altra per me che venivo da Talamone: e poi, chi c'era mai stata a Verona!».

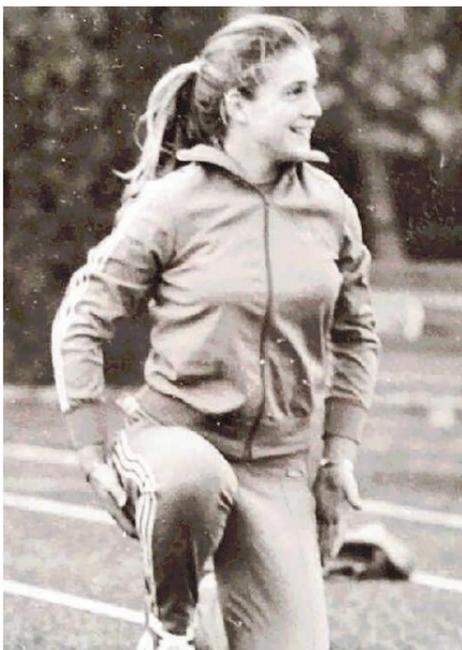
Anche l'approdo in nazionale rievoca sensazioni particolari per Angela Sclano: «Un'icona come Sara Simeoni mi ha tenuto a battesimo il primo giorno in azzurro. Ho avuto l'opportunità di allenarmi con Pietro Mennea e con un allenatore straordinario come Carlo Vittori. Ho ancora la maglia della nazionale, la tengo come una reliquia. Oggi una maglia di quel tipo si può trovare su qualun-

si bancarella, ma all'epoca era qualcosa di raro, di unico. E pensare che, nel rispetto dei compagni di squadra, non l'ho mai indossata in allenamento, mi scoccia far pensare agli altri quello che per me rappresentava un orgoglio».

E poi c'era l'aspetto del successo: «Per strada la gente mi fermava chiedendomi autografi, nei negozi mi facevano lo sconto se dovevo acquistare qualcosa, avevo anche un calendario tutto mio. È stato un periodo che ha ripagato la mia voglia di emergere. Io che ero la più piccola della famiglia, l'ultima di quattro figli».

Riavvolgendo il nastro delle emozioni Angela Sclano ritrova anche l'esatto punto di partenza, il momento in cui ha iniziato a correre più veloce degli altri. «Avevo 7 anni - ricorda - Sotto casa facevo le corse con le altre bambine e le battevo. Poi ho iniziato a battere i maschietti, i ragazzi, gli adolescenti. Alla fine ci provarono anche i padri, con lo stesso risultato: battuti pure loro. Iniziai a capire che nelle mie gambe c'era qualcosa di speciale, in fin dei conti è una questione di fibre, al resto pensava l'istinto. Alla scuola media di Manciano l'insegnante di educazione fisica si rese conto delle mie doti, poi arrivarono i Giochi della Gioventù e gli allenatori dell'epoca, come Alfio Gioni, mi notarono. Per allenarmi dovevo andare a Grosseto e anche se adesso sembra strano, all'epoca non era così facile. Da Talamone dovevo andare a Fonteblanda, prendere il treno e poi recarmi al campo Zauli. In famiglia non c'erano patenti e non c'erano automobili, ma al di là dei sacrifici fatti per l'atletica è stato un periodo molto divertente, in cui bastava poco per avere la sensazione di avere tutto».

Almeno fino al giorno in cui l'istinto ti dice che può bastare così: «Ho smesso a 20 anni con l'atletica leggera - racconta Angela Sclano -



Gli esordi di Angela Sclano da adolescente, quando è diventata campionessa italiana



Angela Sclano oggi, mentre si dedica al fitness e alla corsa insieme ai nipoti



quindi nel panorama nazionale sono stata una meteora. A casa, soprattutto per mia madre, è stato un dispiacere, ma era finita la carica nervosa che rappresenta il 50% di tutto. Mi sono vista privata delle cose che i miei amici avevano: il Natale, l'estate, le vacanze. E poi i velocisti non sono mai soggetti pacati e tranquilli. Velocisti si nasce e ti parte un treno ogni minuto».

Di treni, effettivamente, ne sono partiti tanti per Angela Sclano: «Nel 1978 mi sono avvicinata alla ginnastica artistica e sono diventata istruttrice federale, ma i miei amori sportivi sono stati anche altri, come il fitness. Ho anche avuto una scuola di surf. Insomma, ho insegnato di tutto, ma sempre con la voglia di tramettere qualcosa, creando un legame emozionale».

Oggi Angela Sclano si potrebbe definire un'insegnante di sport a 360 gradi.

Tiene corsi alla Fattoria La Principina, alla palestra Ymca e alla Uisp, ma nell'immaginario degli sportivi resta sempre la Freccia della Maremma: «Se corro ancora? Certo che lo faccio. Con i miei nipoti...e ovviamente provo a batterli».

Lorenzo Falconi

## IL SUO PRINCIPIO DI VITA

«Non è mai troppo tardi»  
Presto la laurea in Scienze motorie



Angela durante un allenamento

GROSSETO. «Non è mai troppo tardi» è il titolo del programma televisivo condotto da Alberto Manzi tra il 1960 e 1968. Un ricordo che risale ai tempi della tv in bianco e nero, ma che Angela Sclano ha fatto suo, come uno stile di vita. Solo così si spiega la continua voglia di mettersi in gioco e apprendere nuove nozioni.

Non è un caso che negli ultimi 10 mesi la Freccia della Maremma abbia sostenuto 12 esami universitari che porteranno al conseguimento della laurea in Scienze Motorie a ottobre. Da qui parte anche il sogno del cassetto di Angela Sclano: «Dopo la laurea vorrei introdurre il metodo pilates, la mia passione del momento, all'interno delle attività sportive agonistiche. Calcio, baseball, pallavolo e tante altre discipline. Il pilates migliora la forza funzionale, i gesti e ciò ha un significato molto particolare. L'ho studiato per dieci anni, è anche l'argomento della mia tesi». La determinazione e i progetti non mancano, quindi, seguendo sempre un insegnamento che diventa mantra: perché secondo Angela non è mai troppo tardi. — L. F.

## ARCIDOSSO

### Alla Marcia del Capercio trionfa Nshimirimana Per lui record di anzianità

ARCIDOSSO. Una bellissima Marcia del Capercio, con tutti i migliori al via, ha portato il circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma sull'Amiata.

Ad Arcidosso quinta vittoria in questa manifestazione per Joachim Nshimirimana, Atletica Casone Noceto, e Katerina Stankiewicz, Team Marathon Bike, che si confermano padroni. La gara si è corsa per la 45ª volta sulla strada del Be-

gname, Nshimirimana ha controllato a distanza Jacopo Boscarini, precedendo di 38 secondi il portacolori dell'Atletica Costa d'Argento dopo i 10.600 metri di gara. Più accesa all'inizio la sfida femminile con Marika Di Benedetto, ancora una volta in gran forma, all'attacco nei primi chilometri: poi prevale la maggiore velocità della Stankiewicz che la precede di un minuto e 20.



Joachim Nshimirimana alla sua vittoria dei record (FOTO ROBERTO MALARBY)

Completano i podi il corridore mascherato Roberto Ria (Gp Parco Alpi Apuane) e l'altra runner della Costa d'Argento Marcella Municchi. Per Nshimirimana (la cui prima vitto-

ria a Arcidosso risale a ben 17 anni fa) anche il nuovo record del più anziano vincitore del Capercio, a 46 anni suonati.

Con questa gara si entra nella seconda metà del circuito.



Katerina Stankiewicz al traguardo del "Capercio" (FOTO MALARBY)

Tra i top runner prende il largo Boscarini 66 punti davanti ai compagni di squadra Fois (36) e Lubrano (30). Al femminile ancora una questione tra le atlete dell'Argentario: la

Di Benedetto guida con 59 punti, tallonata dalla Stankiewicz (50); terza la Ottobri- no (36). Nella classifica a squadre Team Marathon Bike vola verso il 12° titolo di fila. —